

# IL FUOCO

## 1. IL FUOCO E IL FIREWALK

Un uomo medicina, chiamato Nuvola Gialla, una volta disse: *“Ricordo gli anziani parlare dello Sciamano Cielo Dorato, che, in trance, camminava incolume attraverso le braci ardenti lasciate dal fuoco del consiglio. Cielo Dorato disse: ‘La magia più grande di questa è fatta da tutti coloro che riescono a distruggerei loro schemi di credenza. La magia più grande è nell’affrontare tutte le paure lealmente e totalmente. Una persona tale può cammina’e sul sole. ‘”*

Questo antico rituale è stato utilizzato per migliaia di anni, in intensi riti di guarigione accompagnati da selvaggi rulli di tamburo sotto i cieli africani, o da tenui canti monotoni sull' Himalaia dove i monaci camminano attraverso i carboni ardenti 108 volte. Nelle isole Fiji le ragazze camminavano sostenute dal loro clan come iniziazione ai diritti della maturità femminile; nel Nord America, sia gli Zuni che i Cherokee camminavano sui carboni in riti segreti e i Kahunas, i mistici delle Isole Hawaiiiane, camminavano sulla lava affermando il loro amore per Pele, la Dea della terra e del fuoco. Il Firewalking è stato sempre praticato nel contesto di guarigione spirituale, emozionale o fisica. E' tanto potente ed inspiegabile oggi quanto nella preistoria.

La scienza ha tentato di spiegarlo con vario successo. Hanno raggiunto risposte allo stesso tempo plausibili e assurde: da calli e sudore sul palmo dei piedi alla mancanza di conduttività dei carboni. La migliore spiegazione proviene dai !Kung, il popolo del deserto Kalahary in Africa, considerati maestri firewalker. Alla conclusione di tutti i loro rituali notturni, che includono danze in circolo intorno al fuoco cantando, camminando e ballando sul fuoco e sfregando i carboni sui loro corpi per generare il calore della guarigione, praticano l'imposizione delle mani con risultati che la medicina occidentale considererebbe miracolosi. Gli !Kung dicono che il Firewalking è reso possibile quando il nostro *num* è uguale al num del fuoco. La migliore traduzione di *num* che è possibile trovare è *energia*. Quando la nostra energia eguaglia o supera quella del fuoco noi possiamo camminare con sicurezza su di esso.

Quando la nostra energia eguaglia quella della sfida da affrontare, sia una malattia, una relazione, un disastro ambientale o una disperazione emotiva - i veri tappeti di braci delle nostre vite! - , scatta qualcosa in quello che Rolando Toro chiama il nostro inconscio vitale e il cambiamento, che può essere guarigione fisica o successo o unione, accade. La speranza è che la comunità scientifica desista nel tentativo di sfatare l'esperienza della camminata sui carboni ardenti ed impieghi l'abbondanza di risorse nell'esplorare la vera intrigante questione: come generiamo questa energia, questo *num*, che rende il firewalk possibile ma rende anche il cancro remissivo; questo num che ispira ed eleva, e come possiamo focalizzare quella energia per raggiungere i nostri desiderati risultati nella vita.

Dopo un seminario come *quelli organizzati dalla nostra associazione*, quando uomini, donne, ragazzi e bambini, ha appena fatto cose che prima credevano impossibili, viene loro messa a disposizione qualcosa di dirompente che permette di rompere i blocchi della paura passando in altre dimensioni esistenziali dove la realizzazione di molti obiettivi sembrava prima molto lontana.

La possibilità di guarigione e cambiamento che le persone sperimentano alla conclusione di una Firewalk va attribuita anche al fatto che noi stiamo compiendo un passo in una tradizione rituale praticata da tempi immemorabili da sciamani, sacerdoti, guaritori, uomini e donne medicina e persone in stati d'estasi. Queste persone hanno stabilito una relazione con il Fuoco a livello di inconscio collettivo della razza umana al quale accediamo nel momento in cui attraversando i carboni ardenti. La camminata sul fuoco si rivela dunque una porta tra i mondi che si apre verso un meraviglioso avvenire dove il rapporto con il Fuoco e l'energia sarà un rapporto vivo, quotidiano, rinnovato.

Da dove arriva l' energia che possiamo liberare attraversando la porta? Come possiamo attingervi?

## **2. IL FUOCO SACRO**

Al fuoco possiamo associare aggettivi, sostantivi e caratteristiche simboliche che ci legano al divino, al sacro, all'origine di tutte le cose. Ma anche all'inferno, al Diavolo, al Male.

A prescindere dalla polarità, il fuoco viene sempre usato per definire lo Spirito.

**Energia**

**Luce**

**Illuminazione**

**Vibrazione**

**Calore**

**Passione**

**Furore**

**Fusione**

**Fiamma**

**Ardore**

**Purificazione**

Sono tutte parole attinenti al **Fuoco Sacro**.

Gli !Kung lo chiamano *num* ( *che richiama molto la parola nume, che significa dio*); in alcune culture è chiamato *Kundalini* ed è rappresentato come un serpente ( anche chiamato *Serpente di Fuoco*) arrotolato alla base dell'osso Sacro che movimentata l'energia alzandosi ed abbassandosi.\* In occidente, su retaggio della cultura greca, lo si chiama Fuoco Sacro ma il concetto che viene espresso è sempre il medesimo. Il Num, la Kundalini, il Fuoco Sacro, la Fiamma Eterna è una sorta di riserva di energia di cui l'uomo dispone. Un'energia molto potente, direttamente connessa con la sua matrice divina, con lo Spirito. Essa è deputata unicamente all'evoluzione spirituale ed infatti si risveglia sotto l'impulso di esperienze o esigenze di sviluppo delle cosiddette *funzioni superiori*, quelle che portano l'uomo in contatto con il Tutto. Fin quando l'uomo vive ignaro della propria natura divina, creativa ed è prigioniero delle proprie paure, delle illusioni, dei condizionamenti e degli automatismi sociali, si dice che il Serpente Kundalini (o Kundalini

Shakty) rimanga addormentato o che la Fiamma Eterna sia solo un tiepido lumicino. La paura è la miscela di emozioni pensieri e comportamenti che, più d'ogni altra, tiene sedato il Fuoco Sacro che, invece, si tiene vivo grazie alle emozioni legate **all'amore, alla gioia, alla gratitudine**.

*\* In molte culture antiche e in special modo nelle culture sciamaniche, (egizia, celtica e in tutte le culture pre-colombiane), l'immagine del Serpente sacro è legata al risveglio della conoscenza. Non fa eccezione quella legata alla Conoscenza del frutto del Bene e del Male a cui si ispira il racconto della Genesi nella Torah.*

Quando per qualsiasi ragione esso si sveglia, assistiamo ad un'accelerazione della nostra evoluzione spirituale e con essa al risveglio dei nostri potenziali inespressi che ci spingeranno, tra le altre cose, verso le seguenti realizzazioni:

- **di tipo vitale**, legati all'auto-guarigione e alla preservazione della giovinezza e degli equilibri fisici ( *che si nutrono delle frequenze vibrazionali emanate da 1° e 2° chakra*);
- **di tipo sessuale** legati all'esperienza dell'estasi, dell'Unità di tutte le cose (1° e 2°);
- **di tipo auto-realizzativo** legati alla percezione dell'Io Sono o Identità ( 3°);
- **di tipo affettivo** all'apertura del Cuore e all'Amore incondizionato (4°) ;
- **di tipo espressivo** legati alla saggezza e alla guida;
- **di tipo creativo** legati all'espressione del genio, del potere di guarigione, del potere di trasformazione e profezia (6°);
- **di tipo trascendente** legati all'illuminazione e alla beatitudine (7°).

Una volta acceso, il *Fuoco Sacro* accompagna la nostra crescita in cicli *ascendenti* di *spiritualizzazione della materia* ( chiamati anche: *cicli di purificazione, notti oscure dell'Anima, contrazione, morte*) e cicli discendenti di *materializzazione dello spirito* (o *realizzazione, trasformazione, espansione*). All'inizio del suo risveglio il Fuoco sembra ingestibile e i cicli si manifestano sottoforma di significativi e rapidi cambiamenti esistenziali e più o meno (in)sopportabili e spesso lunghi momenti di contrazione e purificazione cui seguono tratti di espansione a volte euforica a volte vertiginosa o anche spaventosa.

Il supporto di un maestro incarnato che ci ha preceduto nel percorso e ci sostiene e guida nella gestione di questa ciclicità, specie all'inizio, può rivelarsi molto utile. In alcuni casi persino vitale.

Con l'andare del tempo impariamo sia ad assecondare i movimenti di ascesa e discesa, sia a modulare il calore. Quando diventa chiara la nostra vocazione, il nostro desiderio esistenziale, diventa chiara anche la visione che vogliamo alimentare con la nostra Fiamma, ed impariamo ad attraversare tutte le fasi di crescita con quiete e persino con gioia nonostante spesso si tratti di momenti duri.

### **3. LA PAURA SI BRUCIARSI**

Più caldo è il nostro Fuoco interiore, più alta è la nostra vibrazione totale. In alcuni momenti ( da qualche istante a ore, giorni, interi mesi o anni) diventiamo particolarmente irradianti, luminosi. A volte troppo rispetto a quello che ci circonda o al nostro grado di integrazione. Quando la fiamma in ascesa o in discesa si fa troppo potente *rispetto al nostro grado di integrazione della struttura Spirituale*, interviene la *paura*. Sottoforma di *prudenza, senso di innocuità e timor di Dio*, essa rappresenta il nostro sistema di autoregolazione. Per esempio: ci frena da fare sciocchezze tipo "*giocare col fuoco*" spirituale col rischio di

perdere connessione col corpo, con la realtà ed una sana umiltà; limita il desiderio di "andare oltre"; ci impedisce di aumentare il calore eccessivamente rispetto alla frequenza energetica della persona che abbiamo intorno o degli ambienti che frequentiamo: in questo caso con il rischio è quello di "bruciare" relazioni, allievi o interi gruppi. Molte persone semplicemente, non riescono più a sintonizzarsi con voi e si allontanano. In compenso ( questo sia chiaro) ne attrarremo delle altre.

La paura saggia ci segnala di abbassare la vibrazione quando ci sta portando a livelli di dissociazione corpo/spirito pericolosi.

#### **4. I RISCHI D'UN RISVEGLIO IMPROVVISO DEL FUOCO**

Quando la Fiamma, per una ragione o per l'altra, si attiva di colpo, (quando si verifica un risveglio improvviso di kundalini), provoca una sorta di shock fortissimo nel nostro ego. Quello che ne consegue è l'improvviso abbattimento delle strutture sulle quali esso si sostiene: ruoli, affetti, senso della vita, morale. Tutto va in corto circuito.

**Se la nostra struttura spirituale non è ancora pronta per sostenere l'onda d'urto**, si rischia che le nostre funzioni mentali e fisiche si inceneriscano o vengano risucchiate in un buco nero a seconda del senso di "marcia" dell'energia. Inevitabilmente veniamo "sbattuti" dallo spirito in su e in giù come palline da tennis con variazioni d'umore che vanno dall'estasi alla depressione e viceversa.

Se il "fulmine" arriva, arriva. Se siamo destinati a riceverlo violentemente, c'è sempre una ragione. La vita di mistici e santi d'oriente e d'occidente è colma di storie di questo tipo. Da Saulo di Tarso ( san Paolo) fulminato sulla via di Damasco a San Francesco, Agostino, Santa Caterina da Siena, Rita da Cascia, Milarepa...tutte persone che d'improvviso hanno subito un trauma spirituale che ha creato uno squarcio nella personalità provocando una conversione spesso radicale di valori e di modi vivere, pensare, credere.

Ma non è sempre questo è l'esito del risveglio improvviso.

Specie ai giorni nostri e nelle nostre zone, in cui l'educazione spirituale è totalmente andata in prescrizione. Eppure, grazie o a causa dell'innalzamento energetico globale, i fenomeni di risveglio improvviso del Fuoco sono sempre più frequenti. Li chiamano crisi di panico, depressioni, esaltazioni maniacali, furia omicida. *"Era una persona normale..."* dicono vicini e parenti. Poi all'improvviso accade qualcosa apparentemente assurda. Oggi sempre più persone rimangono "vittime" dei risvegli improvvisi dell'energia. Questo fenomeno ha più di una ragione:

- 1) la già menzionata frequenza Shumann in aumento;
- 2) la totale mancanza di educazione spirituale e di auto-conoscenza delle nostre funzioni emozionali, mentali, animiche;
- 4) una sorta di "selezione naturale" molto veloce e, in alcuni casi, violenta.

Non essendo sufficientemente strutturate, le persone, sono sempre più portate a precipitare nelle viscere della depressione o a bruciarsi davanti a successi improvvisi o all'attivazione di talenti provocati dall'apertura delle funzioni creative superiori. Ma poi non riescono a gestire lo squasso esistenziale e precipitano. ***L'ideale è intraprendere un lavoro serio, profondo, progressivo ma costante e tenace. Piuttosto andare piano ma non fermarsi mai.***